

SCUOLA E GENDER

Il #pericolo viene dalle linee guida OMS

Secondo il documento sugli standard per l'educazione sessuale nelle scuole varato dall'ufficio regionale per l'Europa dell'Organizzazione mondiale della sanità già all'asilo nido bisognerebbe "educare i bambini" alla nudità, all'autoerotismo infantile precoce e ai "diversi tipi d'amore"

di **Mirko De Carti**

Chi ben comincia è a metà dell'opera: già dall'asilo nido si dovrebbero educare i bambini alla nudità, all'autoerotismo infantile precoce e ai diversi tipi di amore.

Tutto questo viene esplicitato in maniera chiara e dettagliata dal documento sugli standard per l'educazione sessuale in Europa: un documento di cinquanta pagine realizzato dal Centro federale per l'educazione alla salute di Colonia (Germania), per conto dell'Ufficio regionale per l'Europa dell'Oms (Organizzazione mondiale della sanità). Per definirlo queste istituzioni si sono avvalse del contributo di una ventina di "esperti" (in maggioranza donne) di nove Paesi (esclusa l'Italia) di varia

formazione (dalla medicina alla psicologia alle scienze sociali); sorprende il fatto che nessun genitore sia stato chiamato a prendere parte ai lavori in qualità di consulente.

Ma qual è la finalità di un simile documento? La troviamo descritta in questi termini: realizzare un «quadro di riferimento per responsabili delle politiche, autorità scolastiche e sanitarie, specialisti». In poche parole: l'Europa definisce ciò che è moralmente corretto, superando retrogradi e discriminatori processi educativi fino ad oggi presenti. Peccato che lo faccia calando dall'alto una normativa che di educativo non ha nulla, anzitutto perché non parte dal punto di osservazione decisivo dei genitori.

Approfondendo le finalità si legge ancora l'intenzione di «sviluppare atteggiamenti rispettosi ed aperti che favoriscono la costruzione di società eque»: in realtà questa si dimostra l'ennesima etichetta *radical chic* (paragonabile a quella delle pari opportunità inserita nel ddl Cirinnà) per celare il più grande tentativo di corruzione di minorenni che sia mai stato realizzato.

Un'operazione pericolosissima che viene proposta alle scuole europee attraverso un linguaggio neutro e gentile, evidenziando semplicemente la necessità di offrire ai bambini e ai ragazzi "informazioni imparziali e scientificamente corrette

su tutti gli aspetti della sessualità". Ma ora vediamo concretamente come si applicano queste "informazioni". Nello specifico le "istruzioni per l'uso" rivolte agli insegnanti sono le seguenti (raccomandati dall'Oms in base alla fascia di età):

0-4 anni: gioia e piacere nel toccare il proprio corpo; diritto di esplorare la nudità e di essere curioso; autoerotismo infantile precoce; gioco del dottore; diritto di esplorare le identità di genere; diversi tipi di amore.

4-6 anni: raggiungimento di sensazioni di benessere; accettazione delle diversità; amicizia e amore verso persone dello stesso sesso; diverse concezioni di famiglia; miti sulla riproduzione; sensazioni legate alla sessualità come componenti della gamma delle sensazioni umane.

6-9 anni: cambiamenti del corpo, mestruazioni, eiaculazione; idea base della contraccezione; i diversi metodi contraccettivi; acquisizione del concetto che si può influire sulla propria fertilità; rapporti sessuali; amori segreti, primo amore; matrimonio, divorzio, convivenza; riconoscimento delle differenze.

9-12 anni: organi sessuali e riproduttivi interni ed esterni e loro funzioni; riproduzione e pianificazione familiare; uso corretto di preservativi e contraccettivi; prima esperienza sessuale, orientamento di genere; accettazione, rispetto e comprensione delle diversità nella sessualità e nell'orientamento sessuale; differenze fra identità di genere e sesso biologico; consapevolezza dell'influenza di genere, età, religione, cultura, ecc. sulle relazioni; influenza positiva della sessualità sulla salute e il benessere.

12-15 anni: strutture familiari e cambiamento delle strutture familiari; senso di responsabilità rispetto alla prevenzione di infezioni sessualmente trasmesse (IST); senso di responsabilità rispetto alla prevenzione di gravidanze indesiderate; riconoscimento e accettazione dei diritti

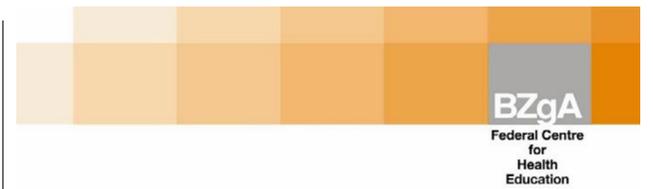
sessuali propri e altrui.

15 anni e oltre: visione critica delle diverse norme culturali/religiose inerenti il corpo umano; cambiamenti nella fertilità legati all'età (gravidanza surrogata, riproduzione medicalmente assistita); assunzione di decisioni informate sulla contraccezione e le gravidanze (indesiderate); scelta consapevole del contraccettivo e uso corretto del contraccettivo prescelto; diritto di abortire; passaggio da possibili sentimenti negativi, dal disgusto e odio verso l'omosessualità all'accettazione e all'apprezzamento per le differenze nel campo della sessualità.

Leggendo queste parole si può ben vedere quale sia il senso più autentico di un simile documento: lo sdoganamento del sesso come semplice strumento di piacere; la diminuzione dell'età delle prime esperienze sessuali inserendone all'interno anche la promiscuità sessuale; l'accettazione del concetto di "identità sessuale" (sganciata dal concetto di natura sessuale) sviluppando la moltiplicazione degli orientamenti sessuali.

In tutto questo risulta centrale e decisiva la figura dell'educatore, il quale diventa l'unico soggetto titolato a "istruire" i bambini sin dall'asilo nido alla sessualità. E i genitori in tutto questo che ruolo hanno? L'educazione sessuale del loro figlio non è qualcosa che li riguarda. Assolutamente no. Scopo di questo documento è proprio quello di strappare sempre di più il figlio dal legame genitoriale e quindi distruggere l'istituto della famiglia sin dalla nascita. Concetti come "amore", "intimità"... propri del percorso educativo e formativo compiuto dai nostri genitori (penso all'educazione che ho ricevuto da bambino e che tanti come me hanno vissuto) scompaiono per far spazio alla più materialista e becera "pratica sessuale".

Risulta quindi chiaro come questo documento sia frutto di precisi gruppi d'interesse che tentano di imporre globalmente il loro disegno ideologico che ha come



Ufficio Regionale per l'Europa dell'OMS e BZgA

Standard per l'Educazione Sessuale in Europa

Quadro di riferimento per responsabili delle politiche, autorità scolastiche e sanitarie, specialisti



EUROPE

unico scopo la distruzione della famiglia. Confermano questa tesi molti altri casi in cui le Nazioni Unite e i loro enti si sono dimostrati tutt'altro che neutrali e al di sopra delle parti, ma al contrario molto interessati a tutelare gli strumenti di potenti lobby anticristiane. Ma il problema non è semplicemente difendere la visione

cristiana dell'uomo, bensì affermare che la persona è, come la famiglia ex art. 29 della Costituzione italiana, un soggetto "naturale", la cui natura viene prima della legge, la quale deve riconoscerla e tutelarla, non imporre una propria. ■

RESTARE UMANI

POSITIVO E #CONTRO

Il 13 giugno ci siamo dati appuntamento al Palalottomatica di Roma non solo per difendere la vita dal mercimonio, ma anche perché siamo "contro". E non è una parolaccia

di **Marco Scicchitano**

Il 13 Giugno appuntamento per tutti al Palalottomatica di Roma, chiamati a prendere posizione, a partecipare non solo per affermare il valore della differenza e complementarietà maschile e femminile, non solo per promuovere il positivo della vita dal suo concepimento al declino finale, non solo per riproporre la bellezza di poter continuare a dire mamma e papà, ma anche perché siamo Contro.

Il mio lavoro di psicoterapeuta è caratterizzato da una forte disposizione all'ascolto, da domande che sappiano aiutare nell'esplorazione personale, da attesa e pazienza. Spesso sono molto utili ragionamenti e riflessioni introspettive che, condivise, attivino processi di comprensione e cambiamento. Come psicologo e terapeuta devo spesso decidere quando ho davanti una persona che viene per i suoi problemi su cosa puntare lo sguardo condiviso nel setting terapeutico: ci focalizziamo sul risolvere i problemi e su quello che non va, oppure puntiamo a cambiare posizione e prospettiva stimolando la visione positiva, l'enfatizzazione delle qualità e la valorizzazione dell'esistente? È quest'ultima la così detta psicologia positiva, approccio terapeutico giovane ma entusiasmante che io seguo con convinzione.

Per troppo tempo la psicologia si è concentrata sulla patologia, mentre la salute mentale è qualcosa di più come scrive Se-

ligman: la capacità di amare, la vocazione, il coraggio, le abilità inpersonali la sensibilità estetica, la perseveranza, il perdono, l'originalità, l'orientamento verso il futuro, la spiritualità, la fede. È gratificante aiutare le persone a porsi nei propri confronti con un atteggiamento benevolente, puntare su ciò che c'è di buono e trovare nuove risorse ed energie, vederli sorpresi, volersi bene.

Ma non sempre posso. A volte è funzionale occuparmi di qualcosa che emergente, critico e problematico, minaccia seriamente l'equilibrio e il lavoro positivo che stiamo facendo. Una relazione negativa e patologica può svilire e denigrare, un trauma passato può aver sclerotizzato comportamenti disadattivi, uno stress attuale può confondere e attivare una sintomatologia reattiva.

A volte devo mettermi contro, per poter preservare la possibilità di fare diversamente nel resto del tempo e preservare e difendere uno spazio sereno di crescita e sviluppo. Compete alla mia responsabilità occuparmi anche di ciò che va contrastato ed osteggiato ed è importante che la mia attitudine funga da modeling per il paziente in modo che possa farla sua ed agirli autonomamente in futuro. Nei colloqui con una giovane ragazza, che ha concluso la sua terapia con successo questo inverno, abbiamo individuato in un modo di dire americano una chiave di lettura importante che ci è stata d'aiuto per assumere un atteggiamento di fronte a sopraffazioni psicologiche endogene di pensieri svalutanti

("non vali niente" "non ce la farai" "non te lo meriti") che condizionavano molto il suo vivere quotidiano, così come a intrusioni relazionali che la tenevano legata a dinamiche infantili e le impedivano di assumere la forma e la statura di donna adulta qual è adesso.

In americano rende meglio che nelle traduzioni italiane che ho saputo trovare: *Rage is self worth rising*. La rabbia è valore personale che sorge. Ed è vero. L'aggressività è un'emozione umana positiva ed adattiva correlata spesso a questioni di confine violato, fisico o psicologico.

Nel momento in cui un individuo supera invadendo i confini entro i quali è circoscritta la mia intimità, la mia zona di sicurezza, istintivamente nel mio corpo si attivano delle risposte biologiche e fisiologiche che pongono il mio corpo in una tesa e guardinga attesa, che danno vigore alle mie fasce muscolari pronte a scattare e colpire, aumentano i battiti del mio cuore e s'irra di energia tutto il mio corpo mentre la mia voce si fa più forte e stentorea per spaventare.

Di fronte alla minaccia aggressiva, scatta la difesa aggressiva. La reazione avviene solo se c'è qualcosa da difendere o proteggere. Se manca, la sopraffazione non trova resistenza ed allora razzia ed occupa a piacimento. Ma se individuo un valore da tutelare, un tempio sacro (separato) da preservare, un'intimità inviolabile, allora la

mia resistenza sarà strenua, troverò forza nelle mie motivazioni perché non posso permettere che venga fatta manbassa di qualcosa di bello che mi appartiene, che ha valore per me e mi identifica, qualcosa che magari l'altro non vede o non sa vedere, ma che comunque spetta a me difendere ed è mia responsabilità farlo. Ritrovare le ragioni del valore personale hanno permesso alla ragazza di reagire e affermarsi: *rage rising*.

Quando ha ricominciato ad amarsi, ha saputo anche fronteggiare con forza e fierezza chi la preferiva inerte e debole, pensiero parassita personale o giudizio esterno che fosse. Affermare il valore comporta aggressività positiva. Se questo è vero all'interno del contesto terapeutico, io trovo che sia altrettanto valido nel contesto sociale. Noi professionisti della salute mentale non possiamo dimenticare quanti hanno saputo alzare la voce a difesa dei più deboli perché reietti e a volte silenziosi o silenziati dallo stigma sociale o dall'invalidità.

L'Italia può vantare in questo una storia importante e anticipatrice con le battaglie sociali per la chiusura dei manicomi, con attivismo militante e manifestazioni, ma a me viene in mente anche un'altra figura, che con la sua opposizione incrollabile ha saputo fare da bastione contro la violenza imperante e dilagante del suo tempo che ha trovato forse nel Terzo Reich la più spietata ed organizzata forma di azione, esemplificata da queste parole che Himmler rivolse alle SS «Zingari, ebrei, pazzi ed emargina-

ti, la lista di coloro che si dovrà imparare a maltrattare senza battere ciglio, a umiliare, a torturare e, per finire, ad assfiarsi nella totale impunità e senza l'ombra del minimo rimorso, è lunga» o con le teorizzazioni dello psichiatra Hoche sulle vite "indegne di essere vissute".

Si predispose un programma Aktion T4 che prevedeva l'assassinio sistematico di disabili adulti e bambini. Di fronte a questo orrore molti tedeschi erano ignari, anche perché martellati da una stampa monocorde e schierata, pronta a falsificare dati pur di far passare un'idea e orientare l'opinione diffusa.

Stampa schierata, potenza e violenza, spie e un'organizzazione spietata, eppure il programma fu fermato, portata a conoscenza dei fatti, l'opinione dei tedeschi si fece sentire e il Governo fu costretto a fare qualcosa di inusitato e non più ripetuto dalla gerarchia nazista: fare un passo indietro.

E molto si deve al Vescovo Von Galen, detto "il Leone di Münster" che con parole accese e forti, con aggressività manifesta si posizionò contro. Individuò valori da difendere e deboli da proteggere. Contro la barbarie dell'uccisione di persone deboli ed indifese perché imperfette, contro il pericolo incombente per tutti di perdere un po' di umanità negando il valore della dignità della vita umana anche quando sofferente e offesa, pronunciò parole che rimangono moniti anche oggi: «Hai tu, o io, il diritto alla vita soltanto finché noi siamo prodotti-

ti, finché siamo ritenuti produttivi da altri? Se si ammette il principio, ora applicato, che l'uomo improduttivo possa essere ucciso, allora guai a tutti noi, quando saremo vecchi e decrepiti. Se si possono uccidere esseri improduttivi, allora guai agli invalidi, che nel processo produttivo hanno impegnato le loro forze, le loro ossa sane, le hanno sacrificate e perdute. Guai ai nostri soldati, che tornano in patria gravemente mutilati, invalidi. Nessuno è più sicuro della propria vita».

Quali sono oggi i valori degni di essere affermati e difesi anche con aggressività assertiva e fermezza se non la difesa del più debole anziano e malato, dei piccoli silenziosi, della generatività e della complementarietà maschile e femminile?

Abbiamo dei valori stupendi da difendere, preziosi per i quali vale la pena sapersi mettere contro anche osteggiare ed attaccare, essere saldi bastioni, perché ci sono confini che non vanno superati, persone che vanno difese e bambini che vanno messi al sicuro, tra cui anche i miei, i nostri, quelli di tutti. Ciò che è in gioco non è solo la legge attuale o le mode educative sbalate ed ideologiche che ci vogliono imporre ma come concepiremo l'essere umani tra tre generazioni quando le tecnologie renderanno possibile molto che oggi è solo immaginabile. Quindi positivo e contro, per restare umani e perché prendere posizione fa la differenza e i processi sociali non sono inarrestabili ci vediamo tutti insieme al Palalottomatica il 13 Giugno. ■